

Dopo l'inverno del regime sovietico...

di Pavlo Vyshkovky,
e a cura di Salvo D'Orto

Il primo incontro

Gli oblato e l'Ucraina si sono "incontrati" per la prima volta nel 1939. E se parlassimo in termini umani non si può dire sia stato un incontro dagli sviluppi felici. Alcuni oblato polacchi si insediarono ad Okopy, situata nella regione storica della Volhynia, un villaggio nei pressi del confine dell'Unione Sovietica. Fu inviato padre Ludwik Wrodarczyk, trentaduenne. Stette quattro anni, testimoniando come poteva l'amore di Dio in quel periodo storico nel quale l'Unione Sovietica di Stalin occupava Estonia, Lettonia e Lituania, e alcuni territori di Finlandia, Polonia, Romania. Il 7 dicembre 1943 padre Ludwik venne brutalmente ucciso. Con la sua morte gli oblato lasciarono quel territorio.

Se invece vediamo la vicenda dell'inizio oblato in Ucraina da un'altra prospettiva, cioè dal cielo, la vicenda di padre Ludwik appare come una semina, una fondazione. Oggi è in corso la sua causa di beatificazione, soprattutto per la spinta della gente che vede in questo giovane sacerdote un martire della fede.

Il ritorno

Anche gli oblato di oggi, ritornati nel 1989, si chiedono se la loro azione e la loro presenza non si debba soprattutto a quella offerta. La Chiesa Cattolica è sempre stata presente in



La "nuova" presenza degli Oblati in Ucraina

Ucraina, ma durante il regime comunista tutte le costruzioni furono distrutte, le diocesi furono abolite, i seminari e le parrocchie furono chiusi, il clero perseguitato. Gli oblato stanno adesso lavorando per far crescere nuovamente tutto quanto, non senza sforzi: il governo infatti non intende riconsegnare le chiese e le altre costruzioni sequestrate in quel periodo.

E', per esempio, il caso della parrocchia di San Nicola nella capitale Kiev, la più grande parrocchia oblato in Ucraina. La chiesa durante il regime era stata trasformata in sala da concerto. La chiesa di San Nicola,

costruita all'inizio del ventesimo secolo come la seconda chiesa cattolica di Kiev, oggi serve più di 33.000 cattolici di rito Romano.

Il 4 Gennaio 1992, il vescovo della diocesi di Kiev-Zhytomyr, Jan Purwinski, affidò la pastorale della parrocchia di San Nicola alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata. Durante il suo viaggio pastorale in Ucraina, il Papa Giovanni Paolo II la visitò il 25 Giugno 2001.

Ancora oggi la chiesa non è stata restituita totalmente alla sua funzione liturgica e periodicamente vi si svolgono concerti di musica per organo.

La presenza oblata

Gli oblato in Ucraina oggi sono 30: 26 Padri, 2 Fratelli e 2 scolastici. Ci sono anche vocazioni locali, due scolastici studiano in Polonia e 5 prenovizi sono in formazione presso la casa della Delegazione a Obukhiv. La presenza oblata si dispiega in 8 comunità al servizio di 13 parrocchie.

Il nostro modo di operare è semplice. Quando abbiamo radunato un buon numero di persone nella comunità creiamo differenti gruppi a seconda del tipo di persone e delle esigenze: i bambini, i giovani, i chierichetti, le coppie di fidanzati, i gruppi di preghiera, gruppi per incontri biblici. Nelle nostre parrocchie abbiamo anche movimenti ecclesiali che lavorano in maniera attiva all'evangelizzazione della società Ucraina. In tutte le nostre parrocchie organizziamo degli appuntamenti speciali e lezioni di catechesi per tutte quelle persone adulte che sono alla ricerca di Dio e della fede.

Anche la nostra liturgia parrocchiale è importantissima: sia per attirare le persone verso Dio, nel caso in cui esse vengano per semplice curiosità, sia per aiutare coloro che già sono credenti ad approfondire la propria fede in un contesto di indifferenza religiosa o scetticismo (e qualche volta anche di persecuzione nei confronti dei Cattolici). Una parte importante della nostra attenzione è rivolta ai giovani e all'aiuto che rivolgiamo alla loro crescita e alla scoperta del loro posto nella società e nella Chiesa. In tutte le nostre parrocchie ci sono gruppi giovanili con una media di una ventina di giovani per gruppo. Alcune difficoltà

che incontriamo nel lavorare con i giovani sono legate alla generalizzata mancanza di valori, la società, infatti, offre ai giovani un ambiente ostico per i valori morali e cristiani. Un altro problema è il gran numero di famiglie divise. Una certa carenza di strutture scolastiche, di scuole medie, licei e anche di posti di lavoro nei luoghi in cui vivono, costringono poi i giovani a spostarsi in altre città. Trascorrono così la maggior parte della loro giornata viaggiando, e nei week end si dedicano ad attività ludiche o sportive, per cui quando sono a casa vogliono restare per lo più in compagnia della propria famiglia. Negli scorsi anni, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, a Colonia, un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze ucraini, appartenenti alle parrocchie oblato, si è riunito assieme trascorrendo una settimana in Polonia (dando vita al gruppo Oblato Giovanile Ucraino) e in seguito ha preso parte all'incontro giovanile oblato a Hunfeld. E' stato così possibile entrare in contatto con il carisma Oblato in modo più profondo. Dal 2005 abbiamo cominciato ad organizzare un incontro per il gruppo Giovanile Ucraino Oblato durante il periodo autunnale, nel 2006 abbia-

mo anche fatto un pellegrinaggio estivo. Ora stiamo organizzando la prossima attività estiva.

Questi incontri sono molto importanti per i giovani, poiché il numero di persone credenti, che cioè praticano realmente la fede, è una minoranza nella società ucraina. Abbiamo constatato come i nostri giovani desiderano fortemente conoscere altri giovani e ragazzi che condividono i loro stessi ideali, sia di altre parrocchie ucraine, sia europee che di altri paesi.

La pastorale evangelizzatrice

Come si vede le attività degli oblato non sono molto diverse dalle normali attività di una qualsiasi parrocchia: catechesi, preparazione ai sacramenti di adulti, attività caritative, formazione di adulti e giovani, attività liturgiche. Anzi si potrebbe dire che c'è una grande fedeltà ai modelli tradizionali di pastorale. Ciò che cambia però è il contesto: ci chiediamo tutti i giorni come continuare a portare il messaggio di Gesù in una nazione nella quale, secondo le statistiche, il 63% delle persone non si identifica con nessuna religione e solo lo 0,6% è Cattolico-Romano e il 5,3% è Greco-Cattolico.

Sebbene l'Ucraina non si possa definire "in senso stretto" una terra di missione, abbiamo davanti a noi un vero lavoro missionario. Lavoriamo in una società in cui, come s'è detto, la nostra è una minoranza, non solo come cattolici ma come credenti. Il 98-99% della popolazione non partecipa regolarmente ad alcuna funzione religiosa. Come toccare queste persone, come portare loro la Buona Notizia





Un gruppo di giovani ucraini partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù

e come aiutarli ad incontrare il Signore? Dobbiamo confessare che non siamo missionari così forti da andare direttamente verso i non credenti. Comprendiamo che ciò dipende principalmente dalla nostra conversione personale e da come viviamo la vita e il carisma Oblato in comunità. Tentiamo di pregare molto per le persone che vivono intorno a noi.

Per il momento stiamo lavorando per aiutare la popolazione che appartiene alle parrocchie a noi affidate a diventare cristiani più maturi, capaci di essere a loro volta missionari. Dopo l'esperienza della secolarizzazione sovietica, essi sperimentano ora un nuovo tipo di secolarizzazione proveniente dai media, dal consumismo, dal materialismo, da tutti quei luoghi in cui Dio è assente, dove i valori sono molto diversi, dove tutto il nostro vecchio modo di pensare è messo in discussione.

Le nuove sfide

Nel momento presente abbiamo particolarmente presenti due scommesse che ci sembrano strategiche per lo sviluppo dell'evangelizzazione. Una consiste nel fondare una casa oblata di accoglienza che permetta a tutti coloro che sono interessati, di vivere un'autentica esperienza di vita e di fede oblata. Crediamo sia molto importante non perdere mai di vista lo spirito e il senso dell'evan-

gelizzazione, e che soprattutto siano aiutate le persone venute a contatto con noi a crescere nella fede e a vivere la propria vita cristiana in un mondo globale e secolarizzato.

Stiamo anche pensando di lavorare per una formazione più specifica al nostro carisma oblato che si indirizza ai poveri. Il progetto consiste nell'avvicinare quelle persone più abbandonate e metterci al loro servizio; uno dei nostri padri collabora già con una suora di Madre Teresa al fine di accogliere ed accompagnare le persone più povere. Probabilmente tra un paio di anni cominceremo a lavorare in un centro di accoglienza (già in fase di costruzione) per persone senza fissa dimora. Vorremmo anche costruire centri simili nelle due parrocchie di Kryvyj Rig e Chernihv.

L'altra sfida consiste nel terminare le diverse costruzioni per le nostre comunità; durante il dominio sovietico ogni cosa è stata distrutta, ed è per questo che abbiamo dovuto ricostruire diverse chiese, sette fino ad oggi. Alcune costruzioni sono state già ultimate, mentre altre sono ancora in fase di costruzione. Altri centri pastorali e cappelle sono in progetto. La maggior parte dei nostri sforzi è assorbita dalla costruzione di queste opere. Ben sei

delle nostre otto comunità sono di recente costituzione, aperte solo nel 2003. Questo sforzo è dovuto anche al fatto che come Oblati abbiamo scelto quei luoghi dove c'è un piccolo numero di preti, e la presenza della Chiesa Cattolica è meno forte, o addirittura inesistente.

Le nuove strategie

La ricerca di "strategie" missionarie adatte al contesto in cui ci troviamo è costante tra noi: la maggior parte di noi è convinta che sia necessario fornire una formazione differente all'interno dei gruppi parrocchiali, più esplicitamente missionaria. Altri credono che le nostre forze non siano sufficienti e che dobbiamo sviluppare ancora di più la comunione e la cooperazione con i diversi movimenti e le nuove comunità che offrono una seria formazione e danno maggior stabilità a chi vi partecipa. Tutti però crediamo che Dio ci guiderà lungo le sue vie e ci mostrerà come evangelizzare la popolazione Ucraina che ancora appare ferita dal terrificante sistema sovietico.

Alla fine di queste pagine, modesto tentativo di mostrare la nostra missione, cantiamo il nostro ringraziamento a Dio per tutte le grazie che ci ha concesso lungo questi anni e per i progressi della missione in Ucraina. Nel contempo chiediamo al Signore che continui ad illuminarci sulle modalità più adatte perché possiamo essere strumenti fedeli del suo amore.

UCRAINA: alcuni missionari OMI davanti la chiesa di Slavutyč

